



SPECIALE ITALIA ARCHEOLOGICA

Città romane, grotte preistoriche, tombe etrusche, villaggi su palafitte: di questo e di molto altro è fatta la storia antica e antichissima del Belpaese, che ad ogni angolo offre lo spunto per una giornata diversa dal solito, sulle tracce dei nostri antenati.

A cura di
LUCIA IANNUCCI e IACOPO SEQUI

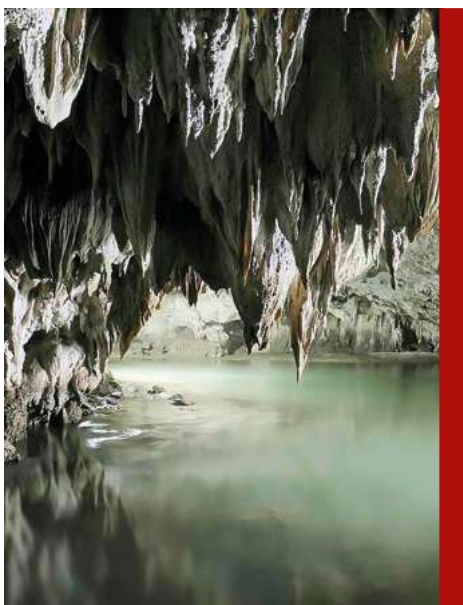
Hanno collaborato
**LUCIANA COMO, MARCO GIOVENCO,
VERONICA RIZZOLI e MAURIZIO VARRIANO**



Non si tratta di una tradizione antica: fin dalla Preistoria i nuclei familiari si sono raccolti intorno al tepore del focolare.

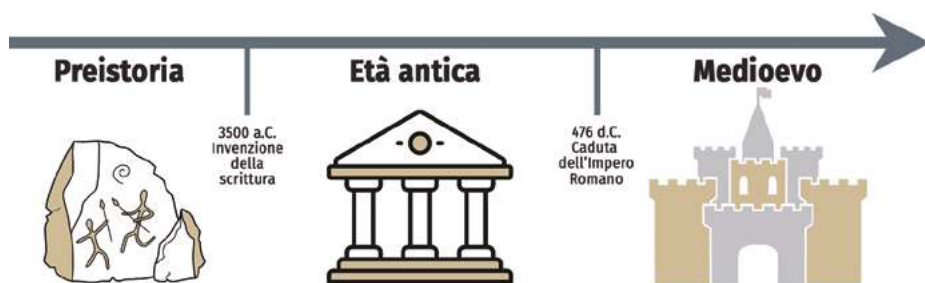
Chi di noi – nato almeno dagli anni ‘60 in avanti – non si è appassionato alla saga di Indiana Jones, l’eroico archeologo interpretato da Harrison Ford, che tra mille avventure si lancia alla scoperta di reperti incredibili fronteggiando cattivi di ogni epoca (persino i nazisti!) sempre con il cappello Fedora in testa e quell’irresistibile sorriso furbo sul volto? Eppure, come dice lui stesso, l’archeologia non è fatta tanto di avventura quanto perlopiù di studio, pazienza e fatica. Di quell’intuizione che aiuta a comprendere il punto in cui focalizzare la ricerca, di quella determinazione che serve per portare avanti uno scavo, di quel coraggio che ti spinge ad andare avanti fino al premio: la soddisfazione di non tenere nulla per sé, ma di offrire alla comunità dell’oggi e del domani gli strumenti per comprendere da dove veniamo e chi siamo.

Questo speciale dedicato all’Italia archeologica è stato pensato proprio così, per segnalare fra le tante grandi mete nazionali alcuni siti il cui rilievo non è accompagnato da un’adeguata notorietà, e per omaggiare lo straordinario sforzo che da secoli viene posto in essere dagli studiosi e dagli appassionati. Un invito a viaggiare lungo tutto lo Stivale e sulle isole per scoprire luoghi che alle loro straordinarie at-



In viaggio con Ulisse

Qual è il miglior sito archeologico d’Italia? Secondo il GIST, associazione di giornalisti della stampa turistica e di viaggio, per il 2025 il riconoscimento va alle **Grotte di Pertosa-Auletta**, in Campania. Sono oltre 50.000 ogni anno i visitatori dello splendido sistema ipogeo nel ventre dei Monti Alburni, vecchio di decine di milioni di anni e talmente vasto da non essere stato ancora esplorato nella sua interezza. Ai motivi di interesse naturalistico, geologico e paleontologico si unisce quello letterario, perché proprio qui va in scena lo spettacolo teatrale *Ulisse: il viaggio nell’Ade* dopo il grande successo dell’analoga rappresentazione dedicata all’*Inferno* dantesco (fondazionemida.com).



trattività associano il piacere della fruizione silenziosa, intima, che non corre il rischio di soffrire di quell'overtourism che prima o poi, in qualche modo, dovremo cercare di risolvere a beneficio dei siti stessi oltre che del godimento del loro interesse e del loro splendore.

Ed è anche un viaggio nel tempo che abbiamo voluto articolare fra aree preistoriche e musei dell'oggi, fra Protostoria e Medioevo, perché oltre alla più nota Età Antica c'è ben altro che è in grado di raccontarsi e di raccontarci. Con l'augurio di offrirvi lo spunto per una gita di piacere e non solo, buona lettura.

Iacopo Sequi

I PIÙ VISITATI

A rivelarci quali sono i siti archeologici italiani che incontrano il maggior favore del pubblico è il Ministero della Cultura, con la classifica aggiornata alla fine del 2023 (in attesa dei dati relativi al 2024) in cui primeggiano il Lazio e la Campania. In testa, superando i 12 milioni di presenze, è il **Parco Archeologico del Colosseo**, seguito a distanza da Pompei che



vanta comunque più di 4 milioni di visitatori, a cui si aggiungono i 560.000 e più di Ercolano e il mezzo milione che sceglie Paestum e Velia. A seguire Ostia Antica, con 314.000 visitatori. Nelle prime venticinque posizioni troviamo inoltre il Pantheon, che supera i 5 milioni di presenze, e Villa Adriana a Tivoli, che insieme alla rinascimentale Villa d'Este ne totalizza quasi 750.000. Quanto ai musei archeologici – a parte il Museo Egizio di Torino con un milione abbondante di visitatori – il più gettonato è quello di Napoli, con oltre 550.000 presenze, seguito da quello di Venezia che insieme ad alcuni musei civici si attesta quasi a 390.000.

PIEMONTE

Montalto Dora (TO)

Il Lago Coniglio, il Cedro dell'Atlante, le Terre Ballerine: siamo in una favola? No, è tutto vero e il paese è Montalto Dora, zona laghi di Ivrea. Nel circondario abbondano le passeggiate, ad esempio il Sentiero delle Vigne che costeggia la villa Casana con il suo gigante arboreo, un cedro nordafricano alto 30 metri e il cui tronco supera i due metri di diametro, o la torbiera formata dall'interramento di un piccolo bacino, dove il suolo è talmente elastico che basta fare un saltello per veder "ballare" la vegetazione. E poi c'è il **Parco Archeologico del Lago Pistono** nato dopo la scoperta, nel 2003, di un villaggio su palafitte risalente a circa 7.000 anni fa. Lungo un tratto del facile anello escursionistico intorno al lago si osserva la ricostruzione delle capanne neolitiche, con pannelli descrittivi e un approfondimento sulle abitudini della piccola comunità preistorica, per poi completare la visita nel palazzo comunale dove sono esposti materiali ossei e litici e manufatti rinvenuti sul posto, tra i quali un vaso a bocca



Parco Archeologico del Lago Pistono

quadrata caratteristico del periodo neolitico nell'Italia settentrionale.

Una squadra di giovani studiosi e ricercatori gestisce le visite guidate al sito e allo spazio espositivo, animando il villaggio dalla primavera fino all'autunno inoltrato. Il percorso è accessibile anche in carrozzina.

■ Parco Archeologico del Lago Pistono, www.archeolagopistono.it, FB Parco archeologico del Lago Pistono. Visite guidate ogni seconda e quarta domenica del mese (quest'anno dal 23 marzo a fine luglio e da inizio settembre a fine novembre) partendo da Piazza IV Novembre presso lo spazio espositivo del Comune di Montalto Dora, prenotazione obbligatoria entro le ore 18 del sabato al 342 0629619 (anche WhatsApp), info@archeolagopistono.it. Costo 6 euro, bambini da 6 a 12 anni 3 euro.

VALLE D'AOSTA Donnas (AO)

Duecentoventuno metri di basolato inciso dai solchi delle ruote dei carri, una colonna miliare e soprattutto un arco a tutto sesto di perfetta geometria, alto e spesso ben quattro metri e largo tre: siamo a poche centinaia di passi dalle ultime case e dalla chiesa di Sant'Orso del borghetto di Donnas, fra Torino e Aosta. Il primato ingegneristico dei Romani nella costruzione di strade è rimasto imbattuto più o meno per un paio di millenni e qui ce lo racconta



Comune di Donnas

la **Via delle Gallie**, che collegava l'Urbe alla valle del Rodano. Sotto l'arco, scavato a viva forza nella roccia fra il 31 e il 25 a.C., il percorso transitava a mezza costa per evitare le piene della Dora Baltea che scorre appena sotto; alcuni gradini raggiungono la sponda, lungo la quale c'era un attracco. Come spesso accade per i passaggi, quali sono le gallerie, i ponti e appunto gli archi, non manca neppure lo sfondo leggendario di un patto col diavolo.

Nel Medioevo l'arco ebbe la funzione di porta urbana, da non confondere con l'al-

tra porta – questa sì medioevale – all'estremità opposta del piccolo nucleo storico. Fra l'una e l'altra in dieci minuti di passeggiata si attraversano una dozzina di secoli, per ritrovarsi in pieno Duemila a lato della trafficata statale 26. Ed è meglio non fare confronti tra il nuovo e l'antico, perché la Via delle Gallie vince a man bassa.

■ Via delle Gallie, www.viadellegallie.vda.it.
Comune di Donnas, tel. 0125 804728
(dal lunedì al venerdì ore 8:30-12),
www.comune.donnas.ao.it.

LIGURIA Luni (SP)

All'alba del II secolo a.C. gli Apuani, confederazione di tribù liguri che abitavano i monti tra i fiumi Magra e Serchio, non avevano nessuna intenzione di lasciar conquistare dai Romani i loro territori: ma dopo aver trucidato un'intera legione subirono la vendetta dell'Urbe, che li sconfisse duramente. Da queste vicende nacque nel 177 a.C. la colonia di **Luni**, che ben presto divenne un fondamentale snodo commerciale (soprattutto per il marmo) e crebbe ulteriormente in epoca imperiale, quando fu costruito l'anfiteatro che garantiva il posto a ben 7.000 spettatori.

Non è chiara la ragione del declino: l'ipotesi più plausibile porta a un terremoto alla fine del IV secolo, mentre una leggenda vuole che la città fu rasa al suolo da Alarico, re dei Visigoti, per vendicare il tradimento della moglie con un principe lunense. In ogni caso, oggi si visita su vari percorsi – accompagnati da pannelli descrittivi o dall'audioguida gratuita scaricabile sullo smartphone – una vastissima area archeologica immersa nei campi assolati. Una lunga passeggiata fra gli scavi e le varie sedi espositive del Museo Archeologico



Nazionale, per cui bisogna mettere in conto almeno un paio d'ore.

Vera e propria curiosità, il sito è accessibile dall'autostrada A12 senza dover uscire: due aree di sosta tra i caselli di Sarzana e Carrara consentono di ritrovarsi in dieci minuti a piedi nell'antica Luni.

■ Museo Archeologico Nazionale e zona archeologica di Luni, Via Appia 9, tel. 0187 66811, luni.cultura.gov.it. Aperto da martedì a sabato ore 8:30-19:30, domenica ore 8:30-13:30; da novembre a marzo anfiteatro aperto da venerdì a domenica ore 10-13 e 14:30-16:30. Ingresso 4 euro, ridotto 2 euro, gratuito per i minori.

LOMBARDIA

Capo di Ponte (BS)

Una foresta che protegge migliaia d'anni di storia, un museo immerso nella natura della Val Camonica. È tutto questo il **Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri** di Naquane, che nel 1955 fu il primo parco archeologico ad essere istituito in Italia. Su un sentiero lastricato ci si incammina alla scoperta delle centoquattro rocce d'arenaria sparse su oltre 14 ettari, una vera e propria fortuna di raffigurazioni che contribuisce largamente a fare della valle uno dei patrimoni dell'umanità Unesco: l'arte rupestre vi si sviluppò alla fine del Paleolitico Superiore e fiorì sino all'Età del Ferro, continuando ad essere praticata anche in epoca romana, medioevale e moderna. Scene di lavoro e di caccia, labirinti, oggetti quotidiani, divinità e altre figure sono i soggetti di alcune delle incisioni – oltre alle preziosissime iscrizioni in lingua camuna – che si possono ammirare durante una piacevole passeggiata fra storia, proto-storia e preistoria.

■ **Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri**, Località Naquane, tel. 0364 42140, www.parcoincisioni.capodiponte.beniculturali.it. Aperto da martedì a sabato ore 8:30-16:30, domenica e festivi ore 8:30-14. Ingresso 5 euro, ridotto 2 euro, gratuito per i minori. **Parco Archeologico dei Massi di Cemmo**, Località Cemmo, www.parcoarcheologico.massidicemmo.beniculturali.it. Aperto da martedì a sabato ore 8:30-16:30, festivi ore 8:30-14. Ingresso libero. **MUPRE - Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica**, Via San Martino 7, Capo di Ponte (BS), tel. 0364 42403, www.mupre.capodiponte.beniculturali.it. Aperto da martedì a venerdì ore 10-16, sabato e domenica ore 10-13. Ingresso 5 euro, ridotto 2 euro, gratuito per i minori.



Appena di là dall'Oglio, dove il torrente Clegna vi confluisce, il Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo completa la giornata tra i graffiti rupestri; senza contare un'ultima tappa, di nuovo a Capo di Ponte, dove il Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica racconta chi erano e come vivevano gli antichi Camuni.

VENETO Caorle (VE)

Quando si parla di mare non ci sono soltanto le spiagge a Caorle, o le specialità gastronomiche a base di pesce: la vivace città adriatica, che nei mesi balneari è una meta da tutto esaurito, vale la visita in tutte le stagioni per scoprire il coloratissimo centro storico, la foce del fiume Livenza, la laguna con i suoi casoni da pesca. E poi, fra le tante altre attrazioni per grandi e bambini, c'è il **Museo Nazionale di Archeologia del Mare** che ha trovato una originale collocazione nella caratteristica struttura di un'azienda agricola dismessa.

Al primo piano dell'esposizione, grazie ai reperti rinvenuti nel territorio, si spazia attraverso le epoche scoprendo le trasformazioni del centro urbano, dal villaggio proto-storico di San Gaetano al porto antico fino agli sviluppi moderni. Al pianterreno invece la star è il brigantino Mercurio, affondato il 22 febbraio del 1812 durante le guerre napoleoniche: le campagne di scavo subac-

queo hanno permesso di recuperare un numero cospicuo di oggetti di bordo, alcuni dei quali si possono “toccare con mano” grazie alla realtà virtuale. Un’esperienza, non c’è che dire, davvero immersiva.



■ Museo Nazionale di Archeologia del Mare, Via Strada Nuova 80, Caorle (VE), tel. 0421 83149, prenotazioni tel. 347 9941448, IG [museoarcheologicodelmare](#), FB Museo Mare Caorle. Aperto dal venerdì alla domenica ore 10-18 (ultimo ingresso ore 17). Ingresso 6 euro, ridotto 2 euro, gratuito per i minori e la prima domenica del mese.

TRENTINO Bedollo (TN)

Deng, deng, deng: il rumore degli attrezzi è la colonna sonora dell'estate nell'area archeologica di **Acqua Fredda**, sotto le cime del Lagorai, dalle cui pendici sgorga la sorgente che dà il nome al sito. Più di tremila anni fa, dove il Passo del Redebus scavalca la montagna a 1.440 metri di quota, c'era una fonderia che ha dell'incredibile se la guardiamo con occhi moderni: ben nove sono i forni per la lavorazione del rame, che oltretutto richiedeva conoscenze e tecniche di grande raffinatezza per la sua estrazione poiché nella zona non era presente allo stato puro. Quei fabbri protostorici realizzavano oggetti di uso quotidiano, ornamentali e per il culto, alcuni dei quali sono giunti fino a noi, ma il principale motivo di interesse del luogo sta nel fatto che viene proposto come scenario per il turismo didattico e culturale con spettacoli, dimostrazioni e incontri organizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento rievocando, per la gioia e la curiosità di grandi e bambini, la storia antica e affascinante della metallurgia. In più, si possono fare escursioni



Paolo Bellintani

anche guidate nella vicina torbiera del biotopo Redebus dove fiorisce la rosolida (*Drosera rotundifolia*), una piccola pianta carnivora che cattura gli insetti con i suoi tentacoli vischiosi.

L'area è ad accesso libero, il percorso è corredato da pannelli sul funzionamento dei forni e sulla vita quotidiana dell'epoca.

■ Area archeologica Acqua Fredda, APT Trento e Monte Bondone, tel. 0461 216000, info@trento.info. Provincia di Trento - Ufficio Beni Archeologici, tel. 0461 492161.

ALTO ADIGE San Lorenzo di Sebato (BZ)

Qualche secolo prima dell'era cristiana qui c'era una popolazione di stirpe celtica che intratteneva scambi commerciali con Roma. Poi la civiltà latina prese pacificamente il sopravvento fino alla tarda antichità, intorno al IV secolo, quando ebbe inizio la decadenza del sito. Una lunga storia che oggi si può racchiudere in una bella passeggiata di un paio d'ore sul boscoso colle del Sonnenburger Köpfl alla scoperta dell'antica **Sebatum**, primo nucleo di San Lorenzo di Sebato. Tabelle informative, aree picnic e punti panoramici scandiscono un piacevole percorso che fra le sue curiosità include le coppelle, incavi scavati nelle rocce la cui funzione è tuttora incerta, forse legata al culto. Ridesci in paese, al di là del fiume Rienza, l'escursione troverà un bel finale nel Museo Mansio Sebatum, dov'è in mostra una grande varietà di reperi



TV Bruneck/Wisthaler

ti archeologici (tra cui ceramiche, gioielli, stucchi e utensili) e la vita nel passato viene efficacemente ricostruita con pannelli, video, effetti sonori e installazioni multimediali. Lungo la statale si osservano invece i resti della *mansio* romana, con il *macellum*, le terme e una villa rustica.

■ Museo Mansio Sebatum e sentiero archeologico panoramico, tel. 0474 538196, www.mansio-sebatum.it. Museo aperto dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 15-18, sabato ore 9-12, domenica e festivi chiuso, ingresso 5 euro, ridotto 3 euro, famiglia 10 euro. Sentiero panoramico ad accesso libero.



FRIULI VENEZIA GIULIA Muggia (TS)

È terra di confine la penisola di Muggia, ai nostri giorni perché la Slovenia è a un soffio, da sempre perché si allunga tra il mare del golfo di Trieste e i calcari del Carso. Alle spalle del borgo il Monte Castellier misura 240 metri, ma la pur modesta elevazione basta a renderlo un rifugio sicuro: perciò fu scelto circa tremilaseicento anni fa da una popolazione di origine illirica per costruirvi il **Castelliere di Elleri**, esempio di quelle cinte murarie che i pastori dell'Età

del Bronzo, in un'ampia fascia dall'Adriatico orientale al Veneto, edificavano a protezione delle case e degli ovili. Il sito, che restò eccezionalmente in uso per circa duemila anni fino alla tarda epoca romana, si raggiunge a piedi dalla chiesetta di Santa Barbara in meno di mezz'ora di graduale salita. Delle mura rimangono alcuni tratti realizzati in epoche diverse, come mostrano le tecniche di costruzione, ma le ricerche hanno individuato anche resti di un luogo di culto e di un impianto probabilmente destinato alla produzione di sale. Poco lontana è la necropoli di Santa Barbara, con trentaquattro cavità scavate nel terreno per deporvi le ceneri dei defunti.

Due le prosecuzioni ideali della visita: il godibilissimo e ben attrezzato parco archeologico di Muggia Vecchia, che fu abitata dall'VIII secolo a.C. sino alla fine del '400 e che ha il suo maggior vanto nella preziosa basilica trecentesca di Santa Maria Assunta, e il Civico Museo Archeologico che conserva i numerosi reperti rinvenuti in entrambi i siti.

■ Castelliere di Elleri, Via Santa Barbara, Muggia (TS). Accesso libero.
Parco Archeologico di Muggia Vecchia, Salita Muggia Vecchia. Accesso libero.
Civico Museo Archeologico, Calle Oberdan 14, tel. 040 3360340. Aperto sabato ore 10-12.

EMILIA ROMAGNA Castelnuovo Rangone (MO)

La scoperta dei villaggi preistorici tra Lombardia, Veneto ed Emilia avvenne nella seconda metà dell'800 in modo pressoché casuale: scavando le terramare, ammassi di terra nerastra ottima come concime, iniziarono ad apparire reperti dell'Età del Bronzo e si comprese che quelli che si pensava essere siti funerari erano abitati su palafitte. Grazie alle ricerche effettuate dal Museo Civico di Modena – che merita una visita ospitando fra l'altro una ricca sezione archeologica – la **Terramara di Montale**, po-



■ Parco archeologico e museo all'aperto della Terramara di Montale, SS12, Località Montale, Castelnuovo Rangone (MO), tel. 059 532020 o 335 8136948, www.parcomontale.it. Aperto nei giorni festivi dal 30 marzo all'8 giugno e dal 14 settembre al 30 novembre, ore 9:30-13:30 e 14:30-19. Ingresso 7 euro, ridotto 5 euro, gratuito fino a 5 e oltre i 65 anni. Museo Civico, Largo Porta Sant'Agostino 337, Modena, www.museocivicomodena.it, tel. 059 2033101. Aperto da martedì a venerdì ore 9-12 e 15-18, sabato e festivi ore 10-19. Ingresso 6 euro, ridotto 4 euro, gratuito per i minori e la prima domenica del mese.

co fuori dal capoluogo, è oggi aperta al pubblico e offre la ricostruzione di una parte del villaggio che tra il 1650 e il 1170 a.C. difendeva le sue case in legno con un'imponente fortificazione cinta da un fossato. Il sito consente di fare esperienza della quotidianità preistorica e organizza attività scientifiche e divulgative: appuntamenti con gli archeologi, giornate dedicate alla fusione del bronzo, laboratori per famiglie e, non ultimo, il costante impegno didattico con le scuole.



TOSCANA Massarosa (LU)

Tutelato da un parco e da un'oasi LIPU, il Lago di Massaciuccoli nasconde molto di più di un tesoro avifaunistico, offrendo nel comune di Massarosa due mete interessanti e ben fruibili dalle famiglie. La prima è il parco archeologico-naturalistico **La Buca delle Fate**, emozionante avventura fra grotticelle preistoriche a cui si giunge attraverso tre percorsi di circa un chilometro (noi suggeriamo il numero 2, che con un quarto d'ora di facile salita sterrata s'inoltra nel bosco). Le cavità furono utilizzate dapprima come rifugio durante la caccia, poi come luoghi di sepoltura; i reperti qui rinvenuti sono conservati presso i Civici Musei di Villa Paolina a Viareggio, attualmente in fase di ristrutturazione come i sentieri del parco che torneranno ad essere pienamente fruibili nella bella stagione.

■ Massaciuccoli Romana, Via Pietra a Padule, Massaciuccoli, tel. 331 6327378, IG massaciuccoli_areaarcheologica. Aperta sabato ore 15-18, domenica ore 10:30-13 e 15-18. Ingresso gratuito. Parco archeologico-naturalistico La Buca delle Fate Via della Francesca, Località Piano di Mommio, Massarosa (LU), tel. 0584 9790 (Comune). Ingresso gratuito.

La vera meraviglia s'incontra però nell'**area archeologica di Massaciuccoli**, dove si ammirano i resti di una villa romana e un padiglione che oltre a conservare uno straordinario mosaico con animali marini offre al visitatore un percorso lungo la storia del sito attraverso i manufatti rinvenuti. Se inizialmente la parte superiore era una lussuosa *villa d'otium* (dove oggi sorge la chiesa), con quella inferiore destinata ad attività produttive e all'alloggio dei viandanti, già dal I secolo d.C. le due porzioni facevano parte di un unico complesso agricolo poi divenuto una stazione di sosta per i viaggiatori che percorrevano l'antica via romana lungo il lago. Un luogo bellissimo, ben tenuto e con un panorama straordinario sul Lago di Massaciuccoli e su quel mare che alcuni chiamano Ligure fino all'Elba, altri già Tirreno, e che i Romani sintetizzavano in un più massimalista *nostrum*.

MARCHE Sassoferrato (AN)

Legionari pronti a combattere, esibizioni di gladiatori e di danzatrici, artigiani al lavoro, popolino indaffarato, botteghe, cucine: per raccontare com'era la città romana di **Sentinum**, ogni estate a luglio si tiene una rievocazione incentrata sulla Battaglia delle Nazioni che nel 295 a.C. sancì la vittoria dell'Urbe su una coalizione di Galli, Etruschi, Umbri e Sanniti. Lo spettacolo va in scena nell'antico *municipium* alle porte di Sassoferrato, una vasta area archeologica con resti di strade, fondamenta, colonne, pavimentazioni, due impianti termali e una fucina. Da qualche anno, inoltre, è stato realizzato uno spazio multimediale in realtà immersiva che permette di osservare "dal vivo" l'interno di una casa e le attività quotidiane che vi si svolgevano. Ultima tappa è il Museo

Civico Archeologico: accolti da un plastico della battaglia, si prosegue tra mosaici, sculture, epigrafi, oggetti funerari, vasellame, monete e molto altro ancora, nella suggestiva cornice medioevale-rinascimentale del Palazzo dei Priori.



Happennines

■ Parco Archeologico di Sentinum, Sassoferrato (AN), tel. 0732 956257, iat.sassoferrato@happennines.it. Accesso solo con visita guidata il sabato e la domenica ore 11 e 16, prenotazione obbligatoria entro il giorno precedente su www.sassoferratoturismo.it/archeologia. Ingresso 5 euro, da 7 a 14 anni 4 euro. Museo Civico Archeologico, Piazza Matteotti 4, Sassoferrato (AN), tel. 0732 956257. Per l'accesso rivolgersi al Punto IAT di Palazzo Oliva, Piazza Matteotti 5. Ingresso 4 euro.

UMBRIA Ponte San Giovanni (PG)

Lungo i grandi itinerari umbri la posizione è ideale, a 5 chilometri da Perugia e a 20 da Assisi: ma l'**Ipogeo dei Volumni**, parte della vasta necropoli del Palazzone, è ancora una meta relativamente poco nota fra i siti archeologici etrusco-romani. Colmare la lacuna regala momenti di autentica meraviglia, perché questa tomba del II secolo a.C. custodisce una serie di sculture funerarie di bellezza inaspettata anche per chi ha confidenza con le raffinatezze del più famoso dei popoli italici antichi. Il sepolcro, scavato a vari metri di profondità e rinvenuto nel 1840 durante lavori stradali, riproduce un'abitazione suddivisa in otto ambienti e il nome della famiglia Velimna, latinizzato in Volumni, è riportato sia sullo stipite dell'ingresso sia sulle urne decorate da teste di Medusa. Il pezzo forte però è il

sarcofago di Arnth Velimnas Aules, raffigurato nella classica posizione conviviale semidistesa e sorretto da due divinità alate a guardia della porta dell'Ade.

La visita si completa con l'antiquarium, la struttura di più recente allestimento, che si trova al di sopra dell'accesso all'ipogeo e conserva urne provenienti dalla necropoli; quest'ultima è formata da oltre duecento tombe a camera dall'età arcaica a quella ellenistica. In un edificio rurale trovano infine posto due mostre tematiche sulla cultura etrusca.



■ Ipogeo dei Volumni e necropoli del Palazzone, Via Assisana 53, Ponte San Giovanni (PG), tel. 075 393329. Aperto martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica ore 9-13:30, venerdì ore 14-18:30, chiuso lunedì e quarta domenica del mese. Ingresso 3 euro, ridotto 2 euro, gratuito fino a 18 anni.



LAZIO Norma (LT)

La cittadina di Norma affaccia a strapiombo sull'Agro Pontino dall'incredibile balcone dei Monti Lepini. La medesima ampia veduta del territorio sottostante fu apprezzata fin dal VII secolo a.C. dagli abitanti della vicina città di **Norba**, la quale – come ogni luogo che affonda le sue radici in un'antichità lontana – è legata a una leggenda che la vuole fondata niente meno che da Ercole. La realtà storica è che fu un sito latino conquistato dai Volsci, con una storia tormentata che la vide a fianco di Roma fino all'epoca imperiale, quando la sua fortuna venne meno. Ciò non le evitò comunque di vivere un

periodo di fastosa crescita fra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.: uno splendore che si desume dalla grandiosità degli edifici, le cui solenni basi architettoniche si ammirano passeggiando nel parco archeologico reso davvero unico dalla posizione panoramica di cui gode.

Per approfondire le vicende legate a Norba vale senz'altro una visita al museo archeologico, a un quarto d'ora di passeggiata nel grazioso centro storico di Norma: al suo interno non sono custoditi solo i reperti del sito di scavo, ma anche una ricostruzione storica affidata a postazioni video che si avvalgono della realtà virtuale.

■ Parco archeologico dell'antica Norba, Circonvallazione Antica Norba, tel. 0773 352800 (Comune), FB Amici dell'antica Norba. Ingresso libero. Civico Museo Archeologico Annibale Gabriele Saggi, Via della Liberazione 19-20, Norma (LT), tel. 0773 1722161. Aperto da martedì a domenica ore 9-18 previo contatto telefonico.

ABRUZZO

Prata d'Ansidonia (AQ)

Apochi chilometri da L'Aquila, su un piccolo rilievo che si erge a dominare la Piana di Navelli, l'area archeologica di **Peltuinum** si trova lungo il tracciato del Tratturo Magno, che univa il capoluogo abruzzese alla Puglia. Sito italico del popolo dei Vestini, di cui sono evidenti le tracce di costruzioni sepolcrali, venne fondata come città romana in epoca augustea proprio per controllare i proventi della tran-

sumanza. Ed è al dominio dell'Urbe che si deve l'innalzamento degli edifici più importanti, oggi visibili grazie a continue campagne di scavi condotte fin dagli anni '80 dall'Università La Sapienza di Roma e dalla Soprintendenza regionale per i Beni Archeologici. Notevoli in particolare sono i ruderi del grande tempio, dedicato probabilmente ad Apollo, e quelli del bellissimo teatro collocato in posizione scenografica ad osservare il panorama sulla valle. La città fu densamente abitata fino al V se-

colo, quando venne sconvolta da un terremoto, ma il sito continuò ad essere frequentato in epoca taroantica e medioevale.

■ Sito archeologico di Peltuinum, Via Principe Umberto, tel. 0862 931214 (Comune di Prata d'Ansionia), www.peltuinum.org. Ingresso libero.



Iacopo Sequi

MOLISE Morrone del Sannio (CB)

Bisogna andarlo a cercare, questo piccolo gioiello annidato nelle campagne a monte del Biferno. Dalla statale 647, che da Bojano e dai monti del Matese costeggia il più importante fiume molisano fino al mare di Termoli, la deviazione a destra per **Santa Maria in Casalpiano** è indicata al chilometro 45+500 solo dal cartello di un ristorante, lo Chalet Casalpiano. Altri 3 chilometri in salita tra i poderi finché, sul-

la sinistra, appaiono una chiesa romanica con la massiccia torre campanaria e subito a fianco un piccolo edificio monastico. Un insieme pittoresco già di suo, ma che avvicinandosi offre altre sorprese: la scenografica abside di una seconda chiesa, distrutta da un terremoto alla metà del '400, e alle spalle del complesso i ruderi di una villa rustica risalente all'incirca al IV secolo a.C., ampliata e arricchita nei secoli successivi e dotata fra l'altro di un impianto termale. Nei pressi è stata rinvenuta anche una necropoli altomedioevale, con decine di sepolture che hanno restituito interessanti corredi. Il contesto è davvero particolare e suggestivo, completato da un pozzo e da alcuni vecchi olivi. Per visitare la chiesa, che conserva dipinti, affreschi e sculture di pregio, prelevare le chiavi al vicino Chalet Casalpiano, ottima sosta anche per gustare la cucina e l'ospitalità di Katia e Antonio.



Lucia Iannucci

■ Area archeologica e abbazia di Santa Maria in Casalpiano Località Casalpiano, Morrone del Sannio (CB). Accesso libero. Chalet Casalpiano Tel. 388 1038800, FB Chalet Casalpiano, aperto ore 12-23, sabato ore 9-23, lunedì chiuso.



CAMPANIA Calvi Risorta (CE)

Pare che i Romani non vedessero l'ora di impadronirsi di **Cales**, capitale degli Ausoni, e ci riuscirono nel 335 a.C. conquistando una città ricca e fiorente, ben presto divenuta la prima colonia dell'Urbe nella fascia tra i monti del Sannio e l'odierno Casertano. Oggi il territorio in cui sorgeva è tagliato in due dal tratto dell'Autostrada del Sole che collega Caianello a Capua, ma fortunatamente il complesso archeologico resta ben individuato nelle sue attrazioni principali. Dell'antico nucleo italico, precedente alla fondazione di Roma, rimangono tratti della cinta muraria, una galleria scavata nel tufo e una costruzione riferibile a un luogo di culto. Fu però la dominazione successiva a lasciare le tracce più significative, in particolare l'anfiteatro del I secolo a.C., le terme dello stesso periodo, di cui si conservano molti ambienti e decorazioni, un secondo complesso termale più

tardo, un teatro e i resti di un tempio e di un edificio per la distribuzione idrica. A riprova dell'importanza di Cales, basti pensare che aveva una popolazione di circa 65.000 abitanti, batteva moneta e produceva un vino rinomato e raffinate ceramiche a vernice nera. Come accade quando una comunità coltiva l'orgoglio delle proprie radici, a rendere nuovamente attuale

la storia è la rete Archeocales, un gruppo di associazioni di volontari che in collaborazione con varie istituzioni e con la partecipazione dei cittadini hanno promosso la realizzazione del MuViCa, il Museo Virtuale Cales, con ricostruzioni 3D, video e mappe interattive, a cui si aggiungono le visite guidate nell'area archeologica, anche con quadri viventi in costume.

PUGLIA Bisceglie (BT)

Si è visto intitolare perfino una stazione di servizio dell'Autostrada Adriatica il Dolmen di Bisceglie o, per essere precisi, il **Dolmen La Chianca**, dalla parola dialettale che indica una lastra di pietra. Nelle campagne attorno alla città pugliese ce ne sono altri due, l'Albarosa e il Masseria Frisari, ma questo è il più famoso, il più importante e il meglio conservato.

La relativa semplicità di questa tipologia di monumento megalitico – due o più massi verticali che sorreggono uno o più lastroni orizzontali – non deve trarre in inganno: si tratta infatti di stipiti e architravi delle porte d'accesso a grandi tombe a tumulo dell'Età del Bronzo, nelle quali la copertura in terra o in pietre è andata per-

■ Area archeologica di Cales, Ufficio per i Beni Archeologici di Calvi Risorta, tel. 0823 652533. Museo Virtuale Cales, Scuola Media Statale "Cales Salvo D'Acquisto", Via Oreste Mancini 3, Calvi Risorta (CE), tel. 338 4045299, www.muvica.org, FB Cales.

duta nel corso del tempo. La Chianca risale all'incirca al XVII-XV secolo a.C. e presenta una camera sepolcrale alta 180 centimetri, preceduta da un corridoio lungo più di 7 metri. Scoperto nel 1909, vi furono trovati in totale i resti di otto individui insieme ad ossa di animali, stoviglie e frammenti ceramici, un ciondolo e alcune lame in pietra. Ogni estate viene organizzato a cura della Pro Loco il reading letterario "Notte di poesia al Dolmen", con la partecipazione di importanti poeti contemporanei.



Natalino Russo

■ Dolmen La Chianca, Via Stradelle, Bisceglie (BT). Accesso libero.
Pro Loco Bisceglie, Via Cardinale Dell'Olio 28, Bisceglie (BT), tel. 375 6080796, prolocobisceglie.it, info@prolocobisceglie.it.

BASILICATA Grumento Nova (PZ)

Certe volte è la geografia a raccontare la storia. Dai ruderi di **Grumentum** il paese nuovo si staglia in cima a una collina che domina tutta la città antica, fondata dai Romani nel III secolo a.C. e abbandonata nel Medioevo perché troppo esposta alle incursioni piratesche. Nei dodici secoli fino alla nascita di Grumento Nova, qualche decennio prima del Mille, commerci e guerre, distruzione e rinascita disegnarono un centro che fu ricco e potente: 3 chilometri di mura su cui si aprivano ben sei porte, il foro, la basilica, vari templi, l'anfiteatro, il teatro, la cisterna, l'acquedotto, le terme, le *domus*, la necropoli. Di questo e d'altro, fra cui mosaici e iscrizioni, ci sono resti evidenti e affascinanti, come in ogni luogo an-

tico che riesce ad evocare la vita che lo animava. Grumentum rinacque ancora nel XVI secolo per l'agricoltura; dello stesso periodo sono le prime indagini archeologiche, proseguite a partire dal '700 (nel 1846 vi passò anche il celebre filologo Theodor Mommsen) e fino ai nostri giorni.

Nel bel Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri ai reperti romani si affiancano quelli più antichi di popoli lucani, con la sorpresa finale dei resti di un elefante preistorico. E il contatore risale all'indietro di 120.000 anni.

■ Parco Archeologico di Grumentum e Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, Contrada Pineta, Grumento Nova (PZ), tel. 0975 65074, museoaltavaldagri.beniculturali.it. Aperto da martedì a domenica, orario parco dal 1° aprile al 30 settembre 9-12:30 e 15-18:30, dal 1° ottobre al 31 marzo 9-12:30 e 14:30-16, orario museo 8:30-19:30. Ingresso parco 3 euro, museo 4 euro, ridotto 2 euro, cumulativo parco-museo 5 euro, gratuito per i minori e la prima domenica del mese.

Nicola Cerroni





CALABRIA Borgia (CZ)

Simbolo per eccellenza del paesaggio mediterraneo, l'ulivo accomuna terre e paesi su ogni sponda del nostro mare: e come oggi un grande uliveto fa da sfondo ai ruderi di **Scolacium**, si può star certi che il generoso albero fosse ben presente in queste campagne anche duemilacinquecento anni fa, quando la città venne fondata con il nome di Skylletton da coloni greci provenienti forse da Atene o forse dalla non lontana Crotone. La posizione era strategica per i commerci lungo le rotte dello Jonio, proprio al centro del golfo che anche per questo è detto di Squillace. Dell'epoca della Magna Grecia, tuttavia, sono rimaste poche tracce, mentre sono ben più imponenti i resti della colonizzazione romana: il foro con la rara pavimentazione in mattoni, la curia e due templi, il teatro ricavato su una pendenza naturale, l'anfiteatro – l'unico romano in Calabria – e poi ancora le terme, la necropoli, gli acquedotti. Il graduale abbandono nel periodo altomedievale fu dovuto alla formazione di paludi che spinsero la popolazione a trasferirsi sulle colline, ma ancora nel XII secolo il sito era importante e frequentato, come prova la basilica normanna di Santa Maria della Roccella.

Il museo annesso al parco espone i numerosi reperti degli scavi (tra cui un'avambraccio in bronzo lungo ben 82 centimetri)

ricostruendo le varie fasi della storia di Scolacium. In tema invece di archeologia industriale, da visitare il frantoio appartenuto ai baroni Mazza, ultimi proprietari del terreno e di un'azienda olearia: passano i millenni, ma certi sapori non cambiano.

■ Museo e Parco Archeologico Nazionale di Scolacium, tel. 0961 391356, drm-cal.scolacium@cultura.gov.it. Aperto da martedì a domenica ore 9-18. Ingresso 5 euro, ridotto 2 euro.

SICILIA Acquedolci (ME)

Templi e teatri antichi di Sicilia sono fra le icone dell'Italia archeologica: le silhouette di Segesta o di Selinunte, l'emiclo di Siracusa o di Taormina, il tempio della Concordia ad Agrigento sono solo le prime voci di una lista piuttosto affollata, che conta una sessantina di siti i cui nomi suonano familiari a tutti o quasi. Meno conosciuto è invece un luogo che interessa i paleontologi prima ancora degli archeologi: la **grotta di San Teodoro** che si apre tra le rocce del monte San Fratello, affacciato sul Tirreno tra Messina e Cefalù. Fin dai primi scavi, nel 1859, questo sito preistorico ha richiamato l'interesse degli studiosi per l'importanza e la varietà dei ritrovamenti: già nel 1937 era stato portato

■ Grotta di San Teodoro, Contrada Favara, Acquedolci (ME), tel. 0941 369023 (Parco Archeologico di Tindari), urp.parco.archeo.tindari@regione.sicilia.it. Usualmente aperto tutti i giorni dalle ore 9 a un'ora prima del tramonto, la domenica ore 9-14. Servizio di guida a cura del personale presente in loco.



Antonino Castrovinci

alla luce uno scheletro femminile completo, battezzato Thea, poi dagli strati sono emersi altri resti umani insieme ad abbondanti reperti litici, focolari e ossa o tracce di animali come l'endemico *Hippopotamus pentlandi*, e poi elefanti, orsi, cervi, lupi, buoi e asini selvatici, bisonti, cinghiali, iene, volpi, roditori, tartarughe e numerose specie di uccelli, risalendo fino a 200.000 anni fa. Per teatri e templi ci sarebbe stato da aspettare ancora un bel po'.

SARDEGNA Selargius (CA)

Numerosi e affascinanti sono i misteri che avvolgono la storia antica della Sardegna, a cominciare dai nuraghi – ce ne sono oltre settemila sparsi in tutta l'isola – di cui ancora oggi non sappiamo dire con certezza a cosa servissero e neppure come siano stati costruiti. La maggior parte di questi siti, inoltre, è in luoghi remoti e spesso non facili da raggiungere.

Così non è per il villaggio di **Su Coddu** ("il colle") che si trova a Selargius, alle porte della città metropolitana di Cagliari: tanti e tali

sono stati i ritrovamenti da rendere ben chiara la struttura di questo vasto abitato neo-eneolitico, che prosperò fra il 3350 e il 2900 a.C. ed è stato rinvenuto all'inizio degli anni '80 nel corso di lavori di urbanizzazione. Erano circa centoventi le capanne, di forma prevalentemente circolare, che fungevano da abitazione oppure da magazzino o da laboratorio come hanno rivelato gli oggetti ritrovati nel corso degli scavi, tra cui stoviglie, aghi, attrezzi da lavoro, punte di lancia, collane e statuine votive. Le ricerche fanno supporre che la popolazione vivesse di caccia e raccolta, ma che in seguito si siano sviluppati l'allevamento, l'agricoltura e varie attività artigianali come la metallurgia, la tessitura, la ceramica e la lavorazione della pietra. Molto interessanti anche la collocazione in un ambiente che all'epoca doveva essere ricco d'acqua e di vegetazione e l'assenza di mura di cinta o altre strutture da difesa, supponendo perciò che la convivenza con i vicini fosse del tutto pacifica. Tappa da non mancare è infine il SEMÙ, museo civico allestito presso l'ex Caserma Cavallleggeri, dove sono conservati i reperti del villaggio in un allestimento piacevole e istruttivo. ■



■ Villaggio Su Coddu-Cannelles, Comune di Selargius, Via Istria 1, tel. 070 85921, www.selargiusvirtualtour.it. SEMÙ - Selargius Museum Via Dante Alighieri 2, tel. 392 9326738, archeoselargius.com, semu@lugori.com, FB SEMÙ Selargius Museum, IG selargiusmuseum. Aperto martedì ore 9-13, sabato ore 16-19.30, domenica ore 10-13, ingresso gratuito.